

LONGO A «TRIBUNA POLITICA»

L'aggressione al Vietnam e la politica di pace — Le elezioni in Sicilia — La posizione del PCI alla conferenza di Karlov Vary — I comunisti e il divorzio — La politica di pace dell'URSS — Il PCI e il problema della democrazia



Una alternativa unitaria alla politica di divisione del centro-sinistra

Ieri sera «Tribuna politica» ha ospitato una conferenza stampa del compagno Luigi Longo. Il segretario generale del PCI, che era accompagnato dal compagno Sergio Segre del CC, ha risposto alle domande di otto giornalisti...

Non ha avuto il necessario mordente? LONGO — Niente di tutto questo. La sostituzione di alcuni candidati risponde a varie ragioni, direi a ragioni di ordine naturale...

LONGO — Noi siamo d'accordo con il parere della Commissione sulla costituzionalità del progetto Fortuna. ORLANDO (La Nuova Tribuna) — Poiché la situazione attuale è caratterizzata da una maggioranza che nei confronti del PCI preferisce la concorrenza alla vera e propria collaborazione...

LONGO — Quando nel nostro partito si discute ad emergono posizioni divergenti, vuol dire che è la crisi, la fine. Quando discutate voi e vengo fuori con posizioni radicalmente diverse, vuol dire che è segno di democrazia...

LONGO — E' una stampa formativa e informativa. La stampa minore è di carattere informativo. O è locale nel senso che rispecchia problemi, situazioni locali, o è dedicata a settori particolari, i giovani, le donne, l'agricoltura, la famiglia, ecc...

AMADINI — Lei ha detto che la guerra fredda è stata superata. Il suo giornale però non lo ammette. LONGO — Ho detto che la politica della guerra fredda ha fatto fallimento. AMADINI — Il fallimento è anche vostro.

SCARRONE (Mondo Nuovo) — La risposta dei democratici — La risposta dei democratici alla «scalata» USA nel Vietnam e al «golpe» fascista greco non può essere che un maggiore impegno e una maggiore unità nella lotta in Italia e in Europa...

LONGO — Tutta la nostra politica è volta all'unità delle forze di progresso del campo laico e del campo cattolico. Questa unità può estendersi nella lotta per salvare la pace salottina e la manifesta libertà che ci sono state negli ultimi tempi, ci proponiamo di intensificare questa mobilitazione di massa...

LONGO — Noi riteniamo che oggi esistano nella situazione interna e internazionale maggiori possibilità di realizzare più larghe alleanze per una politica di pace e di rinnovamento di quante ve ne fossero al tempo della guerra fredda...

LONGO — Per la sua azione politica. AMADINI — C'è contraddizione tra le due affermazioni. Che cosa intende, on Longo, per democrazia interna di partito? Di un partito che si fa collettore di tutte le proteste?

LONGO — Un partito politico deve tener conto degli stati d'animo e delle aspirazioni popolari. Tutte le proteste sono condanna. Tutte? Non voglio esagerare. C'è anche la protesta dei capelloni che noi non abbracciamo come tale...

LONGO — In una riunione di Stato si pensa che la maggioranza possa imporre le sue decisioni? I rapporti tra i partiti di Stato diversi devono essere ispirati allo stesso criterio se si vuole rispettare l'autonomia e l'indipendenza di ognuno in cui sono internazionali di quel genere le decisioni non possono essere prese a maggioranza...

SCARRONE — In Italia l'ostacolo maggiore al rafforzamento dell'unità è dato da quella parte della socialdemocrazia che vuol rimanere nel governo. La sinistra deve prospettare una alternativa reale, capace di contribuire a risolvere il problema di unità, di questa parte di PSU che ha capito di aver sbagliato strada...

LONGO — Noi ci battiamo perché all'interno del PSU, della DC e tra le grandi masse cattoliche ci sia una liberazione delle forze di sinistra dalla soggezione in cui sono tenute dai gruppi dirigenti dei partiti.

LONGO — Da quello che lei dice risulta che il PCI tenderebbe ad entrare nella maggioranza attuale. Noi vogliamo arrivare alla creazione di una nuova maggioranza che raggruppi tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. Sono ottimista e credo che lo sviluppo degli avvenimenti e la stessa pressione politica che c'è nella sua domanda terminino questo nostro ottimismo.

LONGO — Lei intende politica nuova? quella di questo partito. L'orientamento di questo partito socialista verso il centro sinistra, verso la collaborazione con la DC in condizioni di subordinazione non sembra una politica da raccomandare alle altre forze di sinistra.

GERARDI — Il partito socialista ha una politica e può spendere la sua forza per una politica nuova. Il PCI ha un'evoluzionistica forza e una grossa organizzazione ma non contribuisce in maniera determinante a una politica di rinnovamento e di riforme che serva a una politica di tipo elettorale del PCI?

LONGO — Il centro sinistra è ormai diventato una maschera fatta dal vecchio centrosinistra. Non lo dico solo io, ma altri partiti e le stesse correnti più conservatrici della stampa e della politica. Questa politica ha portato il vostro partito a un'altra scissione e crea continuamente aspri contrasti e scontro interno...

LONGO — Non consideriamo questo problema come estremamente delicato sia per le sorti dell'istituto familiare sia per le conseguenze che ne possono derivare per i figli. Tenendo conto di questo noi abbiamo sempre recelato la nostra posizione sulla base delle reali possibilità perché noi vogliamo veramente che si facciano dei passi in avanti per rendere di rapporti tra i coniugi ai fini di un più sano sviluppo dell'unità familiare.

LONGO — Noi ci battiamo perché all'interno del PSU, della DC e tra le grandi masse cattoliche ci sia una liberazione delle forze di sinistra dalla soggezione in cui sono tenute dai gruppi dirigenti dei partiti.

NUTRIZIO — Perchè il governo russo fabbrica bombe nucleari che il popolo non gradisce e non fabbrica invece automobili che il popolo desidera?

LONGO — Mi dica lei, piuttosto, perché l'imperialismo americano continua a fabbricare bombe nucleari dopo aver cominciato per primo, tanto che vanta — o pretende di vantare — una supremazia nella costruzione di questi ordigni.

GERARDI — Il passaggio del centroismo al centro sinistra è stato un passo avanti.

LONGO — Anche la protesta della democrazia interna del nostro partito è dimostrata dai fatti. Vorrei sfidare il suo partito e il partito socialista a fare quello che non facciamo noi: dare ogni anno un elenco preciso, meticoloso, di tutte le sedute fatte, del numero dei partecipanti del numero dei iscritti, di quanti non rinnovano la tessera, dei reclusi.

LONGO — Non consideriamo questo problema come estremamente delicato sia per le sorti dell'istituto familiare sia per le conseguenze che ne possono derivare per i figli. Tenendo conto di questo noi abbiamo sempre recelato la nostra posizione sulla base delle reali possibilità perché noi vogliamo veramente che si facciano dei passi in avanti per rendere di rapporti tra i coniugi ai fini di un più sano sviluppo dell'unità familiare.

LONGO — Noi ci battiamo perché all'interno del PSU, della DC e tra le grandi masse cattoliche ci sia una liberazione delle forze di sinistra dalla soggezione in cui sono tenute dai gruppi dirigenti dei partiti.

NUTRIZIO — Resta il fatto che i russi non avranno l'atomobomba fino al 1971 quando arriverà la FIAT.

LONGO — Mi dica lei, piuttosto, perché l'imperialismo americano continua a fabbricare bombe nucleari dopo aver cominciato per primo, tanto che vanta — o pretende di vantare — una supremazia nella costruzione di questi ordigni.

GERARDI — Il passaggio del centroismo al centro sinistra è stato un passo avanti.

LONGO — Anche la protesta della democrazia interna del nostro partito è dimostrata dai fatti. Vorrei sfidare il suo partito e il partito socialista a fare quello che non facciamo noi: dare ogni anno un elenco preciso, meticoloso, di tutte le sedute fatte, del numero dei partecipanti del numero dei iscritti, di quanti non rinnovano la tessera, dei reclusi.

LONGO — Noi consideriamo questo problema come estremamente delicato sia per le sorti dell'istituto familiare sia per le conseguenze che ne possono derivare per i figli. Tenendo conto di questo noi abbiamo sempre recelato la nostra posizione sulla base delle reali possibilità perché noi vogliamo veramente che si facciano dei passi in avanti per rendere di rapporti tra i coniugi ai fini di un più sano sviluppo dell'unità familiare.

LONGO — Noi ci battiamo perché all'interno del PSU, della DC e tra le grandi masse cattoliche ci sia una liberazione delle forze di sinistra dalla soggezione in cui sono tenute dai gruppi dirigenti dei partiti.

NUTRIZIO — Resta il fatto che i russi non avranno l'atomobomba fino al 1971 quando arriverà la FIAT.

LONGO — Mi dica lei, piuttosto, perché l'imperialismo americano continua a fabbricare bombe nucleari dopo aver cominciato per primo, tanto che vanta — o pretende di vantare — una supremazia nella costruzione di questi ordigni.

GERARDI — Il passaggio del centroismo al centro sinistra è stato un passo avanti.

LONGO — Anche la protesta della democrazia interna del nostro partito è dimostrata dai fatti. Vorrei sfidare il suo partito e il partito socialista a fare quello che non facciamo noi: dare ogni anno un elenco preciso, meticoloso, di tutte le sedute fatte, del numero dei partecipanti del numero dei iscritti, di quanti non rinnovano la tessera, dei reclusi.

Si prepara una gigantesca protesta contro i pieni poteri Lo sciopero del 17 maggio paralizzereà l'intera Francia Eccezionale l'ampiezza raggiunta nelle alleanze per la grande giornata di lotta - Primo fruttuoso incontro delle delegazioni del PCF e della Federazione della sinistra

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. Le conversazioni tra la delegazione del PCF (composta da Waldeck Rochet, Villour, Fajon, Leroy, Marchais, Laurent) e la delegazione della Federazione della sinistra (Mitterrand, Mollet, Billères, Henu, Cazelles, Claude Fuzier, ecc), cominciate oggi pomeriggio...

gio, invitando lavoratori e cittadini ad associarsi attivamente a questa eccezionale manifestazione di protesta contro gli arbitri del potere.

La UILM-UIL hanno inviato il seguente telegramma alle organizzazioni dei metallurgici francesi appartenenti alla CFDT, CGT e F.O.: «I lavoratori metallurgici italiani della FIM, FIOM, UILM vi esprimono per nostro mezzo la fraterna solidarietà per il vostro sciopero generale del 17 maggio a difesa della libertà democratica...

La UILM-UIL hanno inviato il seguente telegramma alle organizzazioni dei metallurgici francesi appartenenti alla CFDT, CGT e F.O.: «I lavoratori metallurgici italiani della FIM, FIOM, UILM vi esprimono per nostro mezzo la fraterna solidarietà per il vostro sciopero generale del 17 maggio...

Il sindacato ferroviario ha oggi deciso di interrompere il traffico ferroviario non per 24 ore soltanto, ma da martedì 16, nel pomeriggio, fino a giovedì mattina alle 6. Perfino le halles, i grandi mercati di approvvigionamento di Parigi, saranno chiuse per 24 ore, dopo la decisione presa dal consiglio sindacale.

AMADINI — Lei ha detto che la guerra fredda è stata superata. Il suo giornale però non lo ammette.

LONGO — Ho detto che la politica della guerra fredda ha fatto fallimento.

AMADINI — Il fallimento è anche vostro.

LONGO — Non cambiamo argomento. Perché in questi vent'anni non è stata applicata la Costituzione. Le Regioni non sono state fatte e sono state esaurite le autonomie?

AMADINI — Ogni partito ha una struttura interna che preme di poter proiettare nella società, il giorno in cui abbia il potere. I partiti che accettano la maggioranza e le minoranze interne hanno come scopo una società pluralistica.

LONGO — Per la sua azione politica. AMADINI — C'è contraddizione tra le due affermazioni. Che cosa intende, on Longo, per democrazia interna di partito? Di un partito che si fa collettore di tutte le proteste?

LONGO — Un partito politico deve tener conto degli stati d'animo e delle aspirazioni popolari. Tutte le proteste sono condanna. Tutte? Non voglio esagerare. C'è anche la protesta dei capelloni che noi non abbracciamo come tale.

LONGO — In una riunione di Stato si pensa che la maggioranza possa imporre le sue decisioni? I rapporti tra i partiti di Stato diversi devono essere ispirati allo stesso criterio se si vuole rispettare l'autonomia e l'indipendenza di ognuno in cui sono internazionali di quel genere le decisioni non possono essere prese a maggioranza.

In tutto il paese sarà interrotta l'erogazione della corrente elettrica, dell'acqua e del gas. Le scuole chiuderanno i battenti, in seguito all'appello degli insegnanti per l'adesione allo sciopero, e così le banche, dopo la presa di posizione del sindacato bancario.

La Francia resterà senza pane per un giorno, e la radio nazionale appelli alle massaie per che esse si approvvigionino in tempo, nei giorni precedenti lo sciopero.

Le gravi ragioni per cui i sindacati si sono decisi allo sciopero nazionale sono note: il governo si propone, con i «pieni poteri», di stimolare la concentrazione delle imprese a favore del padronato, per affrontare, come esso dice, con successo la competizione internazionale e in primo luogo europea.

E' mercoledì 17, per decisione del sindacato della stampa, non usciranno quotidiani in tutto il territorio francese. I bar, i ristoranti, i negozi adibaseranno le saracinesche.

La domanda inglese di un "tuffo" nel MEC è stata inoltrata a Bruxelles, ma Wilson non è affatto riuscito a mettere una pietra sulla polemica che, in patria, ha per argomento l'Europa. La lotta è appena iniziata, e un importante settore del gruppo parlamentare britannico è in rivolta.

Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio il cifrario: 62 parlamentari hanno votato contro 63 i suoi assenti, altri ancora sono rimasti assenti. Il blocco di consensi, il governo lo ha rifiutato dai conservatori ed è un sproporzionato dubbio.

Londra nel MEC: molti dissensi e perplessità

Nostro servizio LONDRA, 11. La domanda inglese di un "tuffo" nel MEC è stata inoltrata a Bruxelles, ma Wilson non è affatto riuscito a mettere una pietra sulla polemica che, in patria, ha per argomento l'Europa. La lotta è appena iniziata, e un importante settore del gruppo parlamentare britannico è in rivolta. Ricorrendo a tutti i mezzi di coercizione di cui dispone, il governo ha messo insieme una maggioranza di 426 voti (su un possibile totale di 626) al termine del dibattito ai Comuni. Wilson se ne dichiara soddisfatto: ma guardiamo meglio il cifrario: 62 parlamentari hanno votato contro 63 i suoi assenti, altri ancora sono rimasti assenti. Il blocco di consensi, il governo lo ha rifiutato dai conservatori ed è un sproporzionato dubbio. Quanto al gruppo laburista «rebelli» hanno resistito ancora intimidazione ed hanno detto «no» (sono ora minacciati di espulsione): altri 46 rigurano fra gli assenti. Tutto ciò che la settimana scorsa si è discusso nella dichiarazione di Tribune hanno tenuto fede al «impegno» del documento è importante perché in esso si ribadiscono, fra l'altro, i principi che hanno sempre regolato il pensiero laburista sull'Europa: «I blocchi militari con i rapporti sono determinate l'operazione economica di tutto il continente, paesi dell'Europa». Fino all'anno scorso, Wilson sempre sostenuto questi «voti»: non è quindi facile accusare di slealtà i «rebelli» che oggi difendono la più perfettamente ideologica costituzione di partiti: costituzione ideologica e ideologica. V sono stati momenti, durante l'habituato di tre giorni ai Comuni, che la opposizione, davanti ad un Wilson visibilmente imbarazzato, ha citato «volta e volta» i vecchi discorsi del premier. Le conclusioni del dibattito non sono quindi favorevoli al governo: non è la maggioranza numerica tanto laboriosamente messa insieme, farebbe supporre. Il primo ministro ha subito uno smacco personale: la nota di Lisseret era forte. I suoi critici hanno avuto successo nel denunciare l'elemento di insufficiente che c'è in tutta la manovra europea ripetuta ora, un trascurabile varianti tattica, sulla falsariga economica politica dei conservatori di quattro anni orsono. Ci sono due ordini di considerazioni: il governo socialdemocratico si piega all'ingresso in un mercato soprannominato in pieno le legittime preoccupazioni espresse fino ad anno fa sulla impossibilità di pianificare in patria, secondo i criteri di giustizia sociale, una volta che si fosse accettata la subordinazione agli interessi continentali e internazionali (del resto questo assetto di Wilson lo ha accettato da tempo, con la difesa della sterlina a prezzo della deflazione e della disoccupazione). L'ordine logico, certo «esigenze diplomatiche», consiste ora di fare in fretta, baquidando, se necessario, gli interessi del Commonwealth e riducendo al minimo le altre condizioni, ad esempio, sull'agricoltura, cosicché il costo dell'operazione verrà scaricato sui paesi poveri del terzo mondo che dipendono dall'Inghilterra e sugli strati popolari nazionali che, in un regime di blocco salariale, si vedranno aumentare del 15 per cento i costi dei generi alimentari. Questi sono i termini reali a cui si stregua va valutato il significato della decisione governativa. L'ordine logico, certo «esigenze diplomatiche», consiste ora di fare in fretta, baquidando, se necessario, gli interessi del Commonwealth e riducendo al minimo le altre condizioni, ad esempio, sull'agricoltura, cosicché il costo dell'operazione verrà scaricato sui paesi poveri del terzo mondo che dipendono dall'Inghilterra e sugli strati popolari nazionali che, in un regime di blocco salariale, si vedranno aumentare del 15 per cento i costi dei generi alimentari. Questi sono i termini reali a cui si stregua va valutato il significato della decisione governativa. L'ordine logico, certo «esigenze diplomatiche», consiste ora di fare in fretta, baquidando, se necessario, gli interessi del Commonwealth e riducendo al minimo le altre condizioni, ad esempio, sull'agricoltura, cosicché il costo dell'operazione verrà scaricato sui paesi poveri del terzo mondo che dipendono dall'Inghilterra e sugli strati popolari nazionali che, in un regime di blocco salariale, si vedranno aumentare del 15 per cento i costi dei generi alimentari.

Leo Vestri Maria A. Macciocchi